

Presentato il Progetto "Ritrovarsi per ricostruire"

**Il più importante intervento mai finanziato in Italia
sul ricongiungimento familiare per rifugiati**

Progetto Ritrovarsi per ricostruire



Progetto finanziato dalla Presidenza
del Consiglio dei Ministri
con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF
devoluto dai cittadini alla diretta gestione
statale per l'anno 2009

Partner



Assistenza tecnica

CODACONS



Ritrovare la vita lasciata indietro, da cui si è stati costretti a scappare.

Ricostruire la propria identità, attraverso legami che si riallacciano.

Passare dall'impossibilità di rivedersi, dalle distanze e dalle separazioni forzate, alla vicinanza che riunisce il passato, il presente e il futuro.

Il progetto **Ritrovarsi per ricostruire** è finanziato dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini alla diretta gestione statale per l'anno 2009**, e ha l'obiettivo di favorire il processo di riunificazione familiare di **300 rifugiati e persone con protezione sussidiaria**.

Lo scorso 5 ottobre 2010 il progetto è stato presentato a Roma alla stampa presso la Provincia di Roma. Alla presentazione - moderata da Massimo Ghirelli - hanno partecipato Claudio Cecchini, Assessore alle Politiche Sociali e della Famiglia, Provincia di Roma, la dott.ssa Gargano della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Christopher Hein, Direttore del CIR, Fiorella Rathaus, Responsabile esecutiva del progetto, CIR.

Su questo nuovo e ambizioso progetto abbiamo intervistato il Direttore del CIR Christopher Hein.

D- In primo luogo: perché questo progetto?

La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato, sancisce la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. La famiglia non solo è la base sociale ma, allo stesso tempo, è la base per la costruzione e per il consolidamento dell'identità personale. Una dimensione che ha un valore particolare per i rifugiati che sono costretti a vivere fuori del

paese d'origine e sono necessariamente lontani dai propri riferimenti affettivi e identitari. Che non possono tornare e sono separati forzatamente dalle loro famiglie. Famiglie che spesso si trovano in condizioni di pericolo, esposte al rischio di persecuzione.

Per i rifugiati la garanzia del ricongiungimento è una precondizione per consentire l'effettiva salvaguardia dell'integrità soggettiva, oltre a quella del nucleo familiare.

Ritrovare chi si è lasciato indietro è fondamentale per ricostruire la propria identità. Passare dall'impossibilità di rivedersi, dalle distanze e dalle separazioni forzate, alla vicinanza è importante per ricostruire il futuro.

D- Nella realtà è facile per i rifugiati ottenere il ricongiungimento familiare?

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel 2009 le domande di ricongiungimento familiare fatte da immigrati, persone con protezione sussidiaria e rifugiati sono state complessivamente 70.585, il 9% in meno rispetto al 2008. Di queste, 24.995 domande sono state presentate da donne. Purtroppo, come spesso accade, non abbiamo dati scorporati che ci diano evidenza di quanti siano i rifugiati che hanno presentato questa domanda.

Ma non è facile far arrivare i familiari in Italia.

Le storie dei rifugiati ci raccontano però che la concreta fruizione di questo diritto fondamentale è ancora estremamente problematica. Nella quotidianità il ricongiungimento è ostacolato da una serie di difficoltà di carattere giuridico e burocratico e, ancor più pesantemente, da fattori di carattere economico, sociale e lavorativo.

Con questo progetto vogliamo trasformare un diritto che molti rifugiati hanno visto solo sulla carta in una reale opportunità di riunirsi con i propri familiari. Attraverso supporti concreti vogliamo accompagnare i rifugiati dalla soluzione dei problemi legali sino a una vera integrazione per tutto il nucleo. E' ora che da situazioni di perenne emergenza si passi a una integrazione completa che deve, inevitabilmente, passare anche per la riunificazione del nucleo familiare che viene separato in maniera forzata e dolorosa a causa dell'esilio.

D- Avete definitivo il Progetto Ritrovarsi per ricostruire, il più importante intervento mai finanziato in Italia sul tema del ricongiungimento familiare per rifugiati. Perché?

Siamo lieti che la Presidenza del Consiglio dei Ministri abbia deciso di sostenere con i fondi che i cittadini scelgono di dare tramite l'8 per mille allo Stato, un intervento così importante sia per la materia con cui si confron-

ta, sia per la sua capillarità e valore propulsivo rispetto all'integrazione

Il progetto coinvolge ben 6 regioni (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Lazio, Calabria, Sicilia) e 11 città e province (Udine e Gorizia; Milano, Bergamo e Varese; Verona; Roma; Crotone, Catanzaro e Cosenza; Catania). Oltre al CIR, che è capofila, sono coinvolti molti partner: Fondazione Franco Verga e la CGIL Camera del Lavoro a Milano; la Cooperativa Panta Rei a Verona; il Centro Astalli, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la CRS - Cooperativa "Roma Solidarietà" promossa dalla Caritas diocesana di Roma a Roma; la Promidea Soc. Coop. in Calabria; inoltre il progetto si avvarrà del supporto tecnico della Contalegis e della Codacons.

D- Quali gli interventi previsti dal progetto?

Con questo progetto puntiamo a sostenere i rifugiati e le persone in protezione sussidiaria nella ricerca del lavoro e della casa. Da una parte questi sono requisiti formali richiesti a coloro che vogliono far arrivare in Italia mogli, mariti o figli da cui i rifugiati, ma non le persone in protezione sussidiaria, sono gli unici a essere esentati. Dall'altra naturalmente, anche laddove questi prerequisiti non sono richiesti formalmente all'accesso, come nel caso dei rifugiati, il lavoro e la casa rappresentano l'unica garanzia sostanziale che il ricongiungimento possa essere realmente messo in atto in modo sostenibile, l'unica condizione che rende possibile a tutti i familiari di vivere in condizioni dignitose in Italia e di ricostruire davvero la loro vita.

Le condizioni di vita di tutti i rifugiati sono infatti estremamente difficili. Non hanno né conoscenze né una rete familiare e, a volte, sono vittime di xenofobia. Non è facile per loro trovare un'occupazione e un alloggio.

Partendo dal supporto legale che accompagna il rifugiato nella procedura per ottenere i documenti necessari al ricongiungimento fino al sostegno sociale per il rafforzamento delle condizioni lavorative e alloggiative, il progetto prevede interventi complessi finalizzati a rafforzare il percorso di integrazione sociale di tutto il nucleo familiare.

D- Veniamo più nello specifico. Che tipo di supporto legale e sociale ci sarà per gli utenti del progetto?

Il progetto garantirà supporto legale per le problematiche di tipo burocratico e amministrativo legate al rilascio dei visti, al rapporto con le ambasciate, al test del DNA, all'organizzazione del viaggio. E' previsto un limitato sostegno economico diretto all'utenza per il pagamento delle spese di viaggio, del test del DNA, di

eventuali spese per documenti.

Per quanto riguarda il supporto sociale: il progetto faciliterà l'integrazione lavorativa dei rifugiati attraverso l'orientamento e l'inserimento in percorsi di formazione e riqualificazione professionale. Ad almeno 150 rifugiati verrà garantito l'inserimento in specifici percorsi orientativi e formativi e per alcuni di questi verranno attivati tirocini formativi con borsa lavoro.

D- E per quanto riguarda la ricerca di un alloggio?

Il progetto vuole fornire orientamento e supporto nella ricerca alloggiativa autonoma: verrà infatti fornita assistenza diretta a circa 200 rifugiati attraverso l'erogazione di contributi per il pagamento di caparre, depositi cauzionali, costi d'agenzia immobiliare o un contributo trimestrale a scalare per coprire le spese del canone d'affitto.

D- Nella conferenza stampa di presentazione si è parlato di un aspetto innovativo: il sostegno alla creazione di micro-imprese.

25 utenti verranno supportati, anche attraverso contributi economici, nello start up di una micro-impresa. Per queste nuove imprese verrà costituito un incubatore d'impresa e un centro servizi che li accompagnerà nella gestione.

D- Cosa vi aspettate da questo progetto?

Le attività del progetto sono iniziate da qualche settimana e dureranno complessivamente un anno; dal progetto ci aspettiamo molto: non solo vogliamo aiutare 300 persone e nuclei familiari ad intraprendere un percorso di integrazione, ma vogliamo anche creare un modello, un effetto moltiplicatore affinché tale intervento nel futuro venga messo a regime e sia esteso a tanti rifugiati in altre parti d'Italia che si trovano in questa situazione.

(a cura di Luca C. Zingoni)

⇒ **Segui le attività del Progetto "Ritrovarsi. Per ricostruire" sul sito www.cir-onlus.org, dove è stata creata una specifica area in home page.**

RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE: QUALCHE DATO

Secondo uno studio* commissionato dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno che analizza le domande di nullasta al ricongiungimento familiare presentate presso gli Sportelli unici per l'Immigrazione, nel 2009 sono state presentate 70.5858 domande di nullasta, in calo rispetto alle 109.279 del 2007 e alle 77.875 del 2008.

Nel 2009 le regioni con maggior numero di domande presentate sono state la Lombardia (18.152 domande, il 25,7% del totale nazionale), l'Emilia Romagna (9.110 domande, il 12,9% del totale) e il Veneto (8.027 domande, l'11,4% del totale).

Le province con il maggior numero di domande sono state Milano (7.480 domande, pari al 10,6% del totale nazionale) e Roma (4.855 domande, il 6,9% del totale).

Le domande di nullasta per ricongiungimento familiare presentate nel 2009 provengono soprattutto dall'Europa (21.934), dall'Africa (21.564), dall'Asia (20.312) e dalle Americhe (6.754).

I richiedenti con un'età inferiore ai 45 anni sono l'84%.

** tratto dal saggio di Enrico Melis "Ricongiungimenti familiari: radiografia di un fenomeno", rivista "Libertà Civili", lu-ag 2010*

CONTATTI:

Fiorella Rathaus, Fiorella Rathaus, Coordinatrice esecutiva del progetto e Responsabile Area Integrazione CIR, tel. 06 69 200 114 int 231, rathaus@cir-onlus.org.

Oppure: diprima@cir-onlus.org

Ufficio stampa: Valeria Carlini, Responsabile relazioni esterne e comunicazione CIR, tel. 06 69 200 114 int 216 carlini@cir-onlus.org